

Il Gran Paradiso Film Festival racconta il fascino della natura

Da lunedì 24 dieci lavori in concorso, quest'anno il tema scelto è quello del cammino



Un'immagine «Arab Sands» di Branco Quilici

20/08/2015

davide jaccod

cogne

Un parco, anzi due, legati tra Valle d'Aosta e Piemonte con una corda fatta di immagini: immagini che parlano di natura, e lo fanno con l'idea di lasciarsi stupire dalla bellezza tanto dell'esotico, quanto di quello che c'è pochi passi dietro casa. E' tutto questo il Gran Paradiso Film Festival, che da lunedì 24 agosto accenderà i riflettori sulla diciannovesima edizione di un progetto diffuso, di confine. Perché se il centro è Cogne, nel mezzo del Parco nazionale del Gran Paradiso, il Festival ha scelto di irradiarsi in altri quattro sedi: tutti piccoli comuni, impegnati nella sfida di coniugare la quotidianità degli abitanti con la tutela del territorio. E' così che per una settimana, fino a sabato 29, proiezioni e ospiti popolano Ceresole Reale per la parte piemontese e Rhêmes-Saint-Georges, Villeneuve e Champorcher per il versante valdostano. Quest'ultima, in particolare, è una novità che porta a far parte del progetto anche il Parco naturale del Mont Avic, riserva assai meno nota del Gran Paradiso ma forse altrettanto affascinante. Perché il tema scelto dalla rassegna, quest'anno, è il cammino: un cammino fatto di passi ma anche di parole, di viaggi compiuti e di itinerari raccontati. Un percorso che è inevitabilmente collettivo.

Ai dieci film in concorso per lo «Stambecco d'oro» (inclusa l'anteprima assoluta di «Arab Sands» di Branco Quilici) si affiancano spazi sperimentali dedicati ai cortometraggi e concerti, laboratori e incontri. L'inaugurazione in musica è affidata a L'Orage, band di folk d'autore che dalla Valle

d'Aosta è riuscita ad arrivare sul palco dell'Arena di Verona dove suonerà con Francesco De Gregori per i 40 anni di «Rimmel». Ai loro suoni meticci (lunedì 24 alle 17, nei prati di Cogne) è dato il compito di avviare un progetto che dell'incontro ha fatto una bandiera: una commistione tra mondi diversi, in cui il cinema serve a fare da filo conduttore più che da protagonista assoluto. Il «personaggio simbolo» del 2015 è il critico Flavio Caroli, che capeggia un parterre che vede i nomi di Marco Onida, Mauro Berruto, Luciano Violante, Alberto Sinigaglia, Walter Passerini, Luciano Valle, Marco Albino Ferrari, Carlo Ratti. Tutti riuniti dall'idea che della natura si possa (e si debba) parlare anche lontano dalla retorica, anche e soprattutto mettendoci le mani e i piedi. Calando uno sguardo che possa essere contemporaneo, che possa accogliere la sfida più alta: quella di immaginare il mondo del futuro, inventando armonie nuove tra l'uomo e tutto ciò che lo circonda. Il programma completo è su www.gpff.it.